

## Escavatori Usati

Compravendita di Escavatori Usati. Pubblicate il Vostro Annuncio Qui!

venezie  
post

Aquileia archeofest  
29-30-31 LUGLIO 2015

MARTEDÌ 30 GIUGNO 2015

cerca nel sito



GIOVANNI COSTA

ABBONAMENTI E ACQUISTI

SEGUICI SU



PROSSIMA USCITA  
MERCOLÈDÌ 1 LUGLIO 2015

HOME | VENEZIE POST | MAPPE | CULT | MONITOR | SPECIALE EVENTI | OGGI SULLA STAMPA | A TAVOLA CON LE VENEZIE | CHI SIAMO | WHO WE ARE | PUBBLICITÀ | CONTATTI |

FESTIVAL CITTÀ IMPRESA | BORSA TURISMO STORICO | GREEN WEEK | GALILEO FESTIVAL | VPI INNOVATION | TRIESTE NEXT | SALONE EUROPEO DELLA CULTURA

### LA COPERTINA

Zaia presenta squadra e programma  
Apertura del Pd alla maggioranza  
di Fiorella Girardo

### ANALISI

Costa: Grexit, Draghi  
da solo non ci salva  
di Sofia De Marchi

### PRIMO PIANO

Giunta Zaia: questi  
i dieci assessori  
di Redazione

De Berti, un avvocato di Verona  
per la carica che fu di Chisso  
di D.P.

I "delusi" del nuovo esecutivo  
da Forza Italia alla Lega Nord  
di Andrea Piccolo

Venezia, Brugnaro presenta  
nuova giunta comunale  
di Redazione

Venturi si insedia in Agsm  
«Sponsor di Fondazione Arena»  
di Davide Pyriochos

Fondi Ue alle infrastrutture  
Risorse per il tunnel del Brennero  
di S.D.M.

### LA GIORNATA

Rigoni, «Sì a eventuale debutto  
in Borsa, ma non è obbligatorio»

Autovie Venete: in autunno  
nuovo cantiere terza corsia A4

I Noe sequestrano aree  
produttive alla Fincantieri

Coop, ok a erogazione liberale  
ai soci prestatori di Coopca

Giovanni Da Pozzo riconfermato  
presidente Confcommercio Udine

Fiamm, fatturato 2014  
a 584 mln euro (+7%)

"Lavorare in proprio nel web",  
tzi pensa ai giovani disoccupati

## Editoriali/interventi



Tweet 0

Share



# Costa: Grexit, Draghi da solo non ci salva



DI SOFIA DE MARCHI

L'Unione Europea si trova al di sotto della concentrazione minima di un potere che resta frazionato e disperso. L'unico attore che sembra mantenere una visione intersoggettiva è la Bce di Mario Draghi. Incertezza e turbolenza finanziaria o monetaria non saranno di aiuto alle nostre imprese esportatrici. La politica deve tornare a fare il suo mestiere e portare a rapido compimento un disegno europeo lasciato colpevolmente a metà scaricando sulla moneta unica un ruolo che

non può coprire e responsabilità che non sono sue.

Il Prof. Giovanni Costa, vice presidente del CdG di Intesa Sanpaolo, economista, grande esperto di processi aziendali e attento osservatore delle dinamiche di trasformazione dell'economia di questo territorio, non ha dubbi su quanto stia accadendo in questi giorni e delinea per noi un'attenta analisi.

**Prof. Costa, le dinamiche attraverso le quali si è arrivati alla situazione attuale indicano che, strutturalmente, più di qualcosa non funziona nella governance europea. Cosa, esattamente, dal suo punto di vista?**

«L'andamento della crisi greca conferma due assiomi fondamentali degli studi di strategia e organizzazione aziendale. Il primo riguarda la concentrazione del potere. Nelle aziende, negli Stati, nelle organizzazioni sovranazionali esiste una concentrazione minima di potere senza la quale non è possibile governare la crescente complessità, non è possibile far fronte alla drammatica accelerazione dei processi economici, tecnologici e sociali che richiede decisioni tempestive e una continua capacità di adattamento a una situazione sempre mutevole. Senza poter contare su questa concentrazione il decisore/negoziatore perde il controllo della situazione, non ha la legittimazione sufficiente per essere o apparire credibile ed efficace. Esiste anche una concentrazione massima oltre la quale quanto il decisore/negoziatore guadagna in rapidità ed efficacia decisionale lo perde in termini di legittimazione, in capacità di interpretare le attese degli stakeholder interni ed esterni, di raccogliere consenso.

L'Unione Europea si trova al di sotto della concentrazione minima di un potere che resta frazionato e disperso con spinte contraddittorie che impediscono di legittimare un attore in grado di portare a sintesi queste spinte con una visione d'insieme e di lungo periodo».

**In cosa si traduce, concretamente, tale assenza di concentrazione di potere?**

«Detto in altri termini non esiste un leader europeo e quando Obama vuole far giungere le sue preoccupazioni per un default greco non telefona a Junker ma alla Merkel. Che se crede telefonerà a Junker che nel frattempo deve sentire Hollande, Cameron, Renzi e così via. Tsipras ha goduto di questa concentrazione di potere ma non se la è sentita di usarla e se ne è invece spogliato rimettendosi a un referendum che ha tempi e dinamiche incompatibili con quelli della finanza. La Bce ha realizzato questa concentrazione grazie a Mario Draghi che la ha usata e la sta usando con determinazione e intelligenza pur rischiando di oltrepassare la soglia massima che potrebbe esporlo



a una delegittimazione da parte di alcune Banche centrali nazionali».

### **Ma nel caso della crisi greca sembrano essere scattati meccanismi perfino autolesionistici. Come spiega tale comportamento?**

«Il secondo assioma riguarda il comportamento del decisore/negoziatore. Se il suo comportamento è governato da una razionalità soggettiva che lo porta a massimizzare i suoi obiettivi cercherà di sfruttare il potere e le risorse di cui dispone: la sua vincita è la perdita delle controparti e viceversa. Questo è un comportamento altamente conflittuale che a volte può portare a qualche successo di breve periodo ma nel medio lungo periodo porta a situazioni in cui tutti perdono qualcosa con distruzione di consenso e di beni pubblici. Se il comportamento del decisore/negoziatore è ispirato a una logica intersoggettiva questi ingloberà nei suoi obiettivi anche gli obiettivi delle controparti cercando di trovare gli adattamenti e le soluzioni che consentano una compatibilità reciproca. Questo è un comportamento che invece che sulla contrapposizione e la diffidenza punta sulla collaborazione e sulla fiducia reciproca in una prospettiva di medio-lungo periodo. In questo lungo negoziato sulla Grecia le parti sembrano essersi ispirate prevalentemente a una razionalità soggettiva che porta a esasperare le contrapposizioni e i differenziali di potere con la segreta speranza che di fronte al rischio della catastrofe una delle parti (l'altra) ceda. Adesso siamo in uno stallo in cui le parti si rimpallano le responsabilità del possibile disastro. L'unico attore che sembra mantenere una visione intersoggettiva è la Bce di Mario Draghi che ha chiaro che nessuno nell'area euro si può salvare o dannare da solo. Basterà?»

### **Per venire alle ricadute sul nostro Paese e sul nostro tessuto produttivo, cosa vede come possibili conseguenze nel breve e medio termine?**

«La ripresa è ancora debole e soprattutto nel Nord Est è dovuta alle aziende che esportano che hanno rischiato e investito in nuovi prodotti e in nuovi mercati. Un periodo di incertezza e di turbolenza finanziaria o monetaria non sarà loro di aiuto. Usando il secondo assioma di cui ho parlato la finanza europea e i suoi regolatori dovrebbero tener conto delle esigenze delle imprese dell'economia reale. Non servono a nulla gli equilibri finanziari se non c'è crescita. E non può esserci crescita senza equità e senza una moneta governata e una finanza sostenibile».

### **Alcuni sostengono che quello che è accaduto in realtà è solo la logica conseguenza di un tentativo nato male e gestito peggio di mettere sotto l'unico ombrello dell'Euro delle dinamiche culturali, sociali e politiche tra Paesi totalmente diversi, e che, dopo aver strozzato l'economia greca, toccherà anche al nostro tessuto produttivo finire soffocato dalle tensioni generate dall'enorme debito pubblico e dall'assenza di riforme del nostro Paese. Quali vie di uscita vede per noi?**

«Il nostro debito pubblico sarebbe stato ancor più soffocante senza moneta unica. La politica (europea, nazionale, regionale,) deve tornare a fare il suo mestiere e portare a rapido compimento un disegno europeo lasciato colpevolmente a metà scaricando sulla moneta unica un ruolo che non può coprire e responsabilità che non sono sue. Non abbiamo bisogno di capri espiatori ma di un paziente lavoro di ricostruzione delle reciproche compatibilità tra finanza ed economia reale, rigore ed equità, politica e tecnocrazia, identità e globalità. Ripeto, è un tema squisitamente politico».

Lunedì 29 Giugno 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL'INIZIO

#### **2015: I Nuovi Appalti**

Su Telemat l'archivio completo con tutti i bandi di gara 2015. [Accedi](#)

posteditori

Post Editori S.r.l. - società uni personale, via Nicolò Tommaseo 63/C, 35131 Padova, Ufficio del Registro delle Imprese di Padova, Numero di iscrizione PD 350106; VeneziaPost - Registrata presso il Registro Stampa del Tribunale di Padova, n. 2253, il 17.12.2010. Mappe - Registrata presso il Registro Stampa del Tribunale di Padova, n. 1907, il 15.10.2004. Capitale Sociale sottoscritto: € 100.000,00, Partita Iva: 03948890284

Brand Design [sbalchierpartners.com](http://sbalchierpartners.com); Realizzazione Tecnica Sinedita